



Follie del quotidiano
Una scena dallo spettacolo
Mamma Mammazza SARAPPA

Interno familiare con delitto la violenza è "messa in scena"

Palcoscenici >> Gli allievi di Strehler *Lupus Agnus* in "Mamma Mammazza" a Milano

Anteprima milanese

>>
Daria Simeone
Milano

Il fascino dell'ordinaria follia, o della banalità del male. Come dir si voglia c'è qualcosa di imprescindibile nell'attrazione che raptus omicidi e tragedie familiari esercitano su chi le segue e insegue. Richiamo ancestrale a un istinto che si riconosce come universale - e quindi proprio -, quello per i fatti di cronaca esplosi in famiglie al di sopra di ogni sospetto, da Cogne all'ultima di Verona, è un piacere voyeristico che ha il suo apice nel pensiero: «Non potrebbe mai succedere a me, a noi». Avvicinarsi all'orrore per tenerlo lontano insomma. Avvicinarsi, a volte, al punto da volerlo rappresentare, simulare ed esorcizzare. Di solito al cinema (il danese *Festen* di Vinterberg, *I pavoni* sul caso di Pietro Maso, l'ultimo *Un giorno perfetto* di Ozpetek) ma all'origine fu la tragedia greca (una su tutte la *Medea* di Euripide) a scoperchiare il focolare domestico per rivelarne i meccanismi perversi spesso finiti in agghiaccianti vendette e stragi sanguinose. E da un'epoca altrettanto lontana prende il nome una giovane compagnia, formata da tutti allievi di Strehler, che ha fatto della favola

Lupus Agnus di Fedro non solo il suo nome ma la sua poetica: «Lavoriamo su tutte le tematiche legate alla violenza, intesa come potere esercitato senza controllo nella società, in amore, in famiglia» spiega Stefano de Luca, regista. A cominciare da un esordio atteso e coraggioso, *Mamma Mammazza: le follie del quotidiano*, un piccolo testo molto cattivo che la giovane compagnia prodotta dal Piccolo Teatro di Milano e l'ATIR presenta al Teatro Ringhiera per quasi un mese di repliche, dal 2 al 21 dicembre, inaugurate da una settimana di anteprime, da oggi al 30 novembre. A firmare il testo Aquilino, autore di riferimento della compagnia, che scrive per questi attori, su di loro e insieme a loro con un'ironia tagliente e racconta una famiglia contemporanea, immersa nell'incomunicabilità, e guidata da una

Il primo spettacolo
Questo piccolo testo molto cattivo di Aquilino andrà in scena al Ringhiera per quasi un mese di repliche

Un doppio registro
Il regista: «Da un lato c'è il grottesco, dall'altro la tragedia vera dove la famiglia è luogo di tortura e paranoia»

madre che è archetipo assoluto, consumata da una rapporto conflittuale con dei figli che ha dovuto crescere da sola. In questo interno familiare distorto e allucinato, come tanti si producono nei luoghi liminari, dell'anima e delle città, la famiglia si ritrova attorno ad un televisore che trasmette solo nebbia e frammenti di visioni confuse, eppure rimane centro della casa e della vita. Davanti a questo schermo si compiranno le torture e le sevizie sui figli, fino - come predice il titolo - al delitto finale. «In questo spettacolo si sovrappongono due registri - spiega De Luca - quello grottesco, dato dalla comicità aspra di Aquilino, e quello tragico fino in fondo, dove la famiglia finisce di essere luogo dell'amore ed è luogo di violenza e paranoia». La teorica minaccia materna "io ti ho fatto, io ti distruggo" si trasforma in realtà e l'amore familiare in odio. Per portare in scena questo primo capitolo del lavoro sulla violenza iniziato da *Lupus Agnus* (che prosegue con *Verginella* sulla pedofilia), il Piccolo ha scelto un teatro di periferia, il Teatro Ringhiera, che coinvolgerà non solo le scuole del quartiere, ma anche diverse università in due laboratori legati allo spettacolo. A margine delle anteprime verrà organizzato un laboratorio per gli studenti delle scuole del quartiere; intorno alle successive repliche si snoderà un itinerario sulla drammaturgia contemporanea per offrire agli studenti uno sguardo sul teatro "dall'interno".